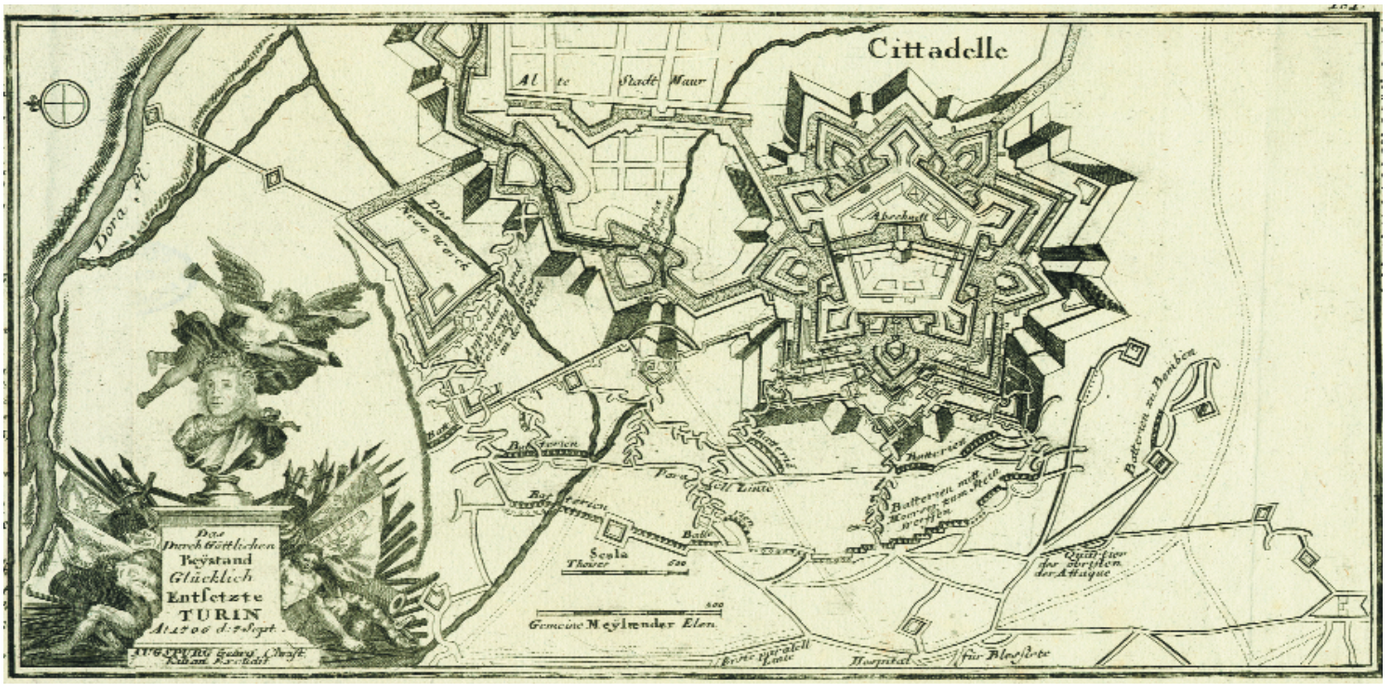

Georg Christophe Kilian, *Das Durch Göttlichen Beÿstand Glücklich Entsetzte Turin [...]*, incisione in rame, [1725] (ASCT, *Collezione Simeom*, D 47).

scena della battaglia di Torino di Claude Du Bosc su disegno di Antoine Benoist (si veda p. 263) che illustra, entro una sobria cornice decorata da trofei militari e conchiglie, *The military history of the late Prince Eugene of Savoy, and of the late John Duke of Marlborough* edita a Londra nel 1736-1737[30].

Accanto alle scene di battaglia, un altro filone della grafica si concentra sulla celebrazione del personaggio del principe Eugenio, e la sua esaltazione viene costruita attraverso i riferimenti visti per le medaglie: valga per tutti l'incisione che illustra la seconda pagina della prefazione delle già citate *Batailles gagnées par le serenissime prince Fr. Eugène* del 1725, firmata da Jan Wandelaar e datata 1720. Il principe Eugenio è ritratto come novello Cesare trionfante su prigionieri turchi, attorniato da Ercole, Minerva, dalla personificazione dell'impero d'Austria, con la Fama che lo incorona d'alloro, e tre putti, uno con il serpente dell'eternità, che reggono un cartiglio che elenca le sue vittorie, tra cui la liberazione di Torino. Sullo sfondo il Sole, un tempio, diverse colonne con prigionieri, medaglioni con i nomi delle battaglie e trofei militari. Il principe regge una spada su cui si erge in volo Giove sotto forma di aquila: una cintura con l'iscrizione «Veni, vidi, vici» sottolinea il ruolo di nuovo Cesare, più volte ricordato nel testo[31]. O ancora l'incisione dal titolo *Ter Eeuwiger Gedagtenis*, che raggruppa gli stessi protagonisti intorno alle campagne e alle principali battaglie della successione spagnola[32].

[30] L'incisione di Du Bosc è datata 1735 e si trova a p. 252 del primo volume. Si veda A. PEYROT, *Torino nei secoli* cit., p. 219, n. 150. Il testo contiene anche una carta di Du Bosc delle operazioni dell'assedio (MCAA 3664/SILA); il frontespizio reca un doppio ritratto di Eugenio e Marlborough in gloria, trionfanti sui turchi e sui francesi, inciso da Gérard Scotin su disegno di François Boucher.

[31] Il testo di Dumont relativo alla battaglia di Torino comincia con un paragone tra l'impresa del principe Eugenio e quelle di Giulio Cesare, secondo cui la magnanimità e la gloria del principe sabaudo sono anche maggiori di quelle dell'imperatore romano: «Venit, vidit, vicit: cet trois mots contiennent, en substance, toute l'histoire de la marche du Serenissime Prince Eugène de Savoye, de son arrivée en Piemont, de l'état où il trova les choses, et de la glorieuse victoire qu'il y remporta» (*Batailles gagnées par le serenissime prince Fr. Eugène de Savoye sur les ennemis de la foi* cit., p. 51; nell'edizione del 1729 la narrazione è introdotta da un capolettera con il profilo di Giulio Cesare, I, p. 51). La figura del principe riprende quella di Luigi XIV ne *La paix d'Aix-la-Chapelle en 1668* incisa da Jean-Baptiste Massé dalla decorazione della galleria degli Specchi di Charles Le Brun a Versailles (vedi N. MILOVANOVIC, *Du Louvre à Versailles* cit., fig. 38).

[32] Si veda LUCIANA MANZO, FULVIO PEIRONE (a cura di), *I giorni dell'assedio*, Torino, 2006, catalogo della mostra, p. 24. La stampa reca il monogramma «C.K. inv. et f.»; al di sotto dei tre ritratti compare la veduta di Torino, alla base della colonna di sinistra il mito di Fetonte. L'incisione del 1718 di Jan Baptist Berterham su disegno di